

“Omicidio preterintenzionale”, il gip riapre il caso Uva

Pubblicato: Martedì 11 Marzo 2014

Il **Gip di Varese Giuseppe Battarino** ha ordinato l'**imputazione coatta** per omicidio preterintenzionale e arresto illegale (ma non solo) degli otto carabinieri e agenti di polizia indagati per il caso di **Giuseppe Uva, morto il 14 giugno 2008** all'ospedale di Varese dopo avere trascorso parte della notte nella caserma dei Carabinieri. **Il giudice ha respinto quindi la richiesta di archiviazione** presentata dal pm di Varese Agostino Abate. Secondo i familiari, Uva avrebbe subito violenze in caserma. “Erano anni che aspettavo una decisione contro questo pm – ha commentato Lucia Uva – il vero processo comincia ora”.

L'ORDINANZA

Cosa ha detto il giudice ([leggi solo questo articolo](#))



E' una scossa tellurica sulle indagini, l'ordinanza con cui il gip Battarino (FOTO) ha ordinato al pm Agostino Abate di formulare, entro dieci giorni, le imputazioni per portare a processo 6 poliziotti e 2 carabinieri, in relazione alla morte di Giuseppe Uva. Un colpo netto, non solo per la richiesta in sé, ma anche per i reati ipotizzati (che andranno accertati davanti a un altro giudice). L'ordinanza infatti afferma che quella notte del 14 giugno 2008 i 2 carabinieri di pattuglia effettuarono un **arresto illegale** (606 del codice penale), e che i 6 poliziotti arrivati in caserma a sostegno dei colleghi avrebbero potuto liberare Uva e restituirlo alla condizione di libertà. Ma siccome non lo fecero in qualche modo collaborarono allo stesso arresto illegale.

Il giudice rileva un **abbandono di incapace** per non aver affidato Uva alle cure del 118, quando dalle sue urla e dai suoi lamenti era possibile capire che avesse bisogno di soccorso. «Pur a fronte di evidenti necessità di tutela della sua integrità fisica», dice l'ordinanza, poliziotti e carabinieri, quella notte, ritardarono i soccorsi del servizio di emergenza e urgenza del 118, che erano stati attivati da una chiamata di Alberto Biggioggero, amico di Uva, in quel momento ospitato contro la sua volontà in caserma. Gli indagati non solo negarono al telefono che c'era bisogno di un aiuto, ma tolsero il telefono a Biggioggero impedendogli di avvisare il padre, i sanitari e un avvocato, e configurando il reato di **violenza privata**. Le ipotesi di reato si fanno ancora più pesanti quando il gip adombra il sospetto del 608 (abuso di autorità su arrestati) poiché rimane fondata l'ipotesi che Uva sia stato «percosso da uno o più presenti in quella stanza, da ritenersi

tutti concorrenti materiali e morali».

Quanto alle originarie accuse di lesioni gravissime, il giudice fa ricomprendere le condotte violente al reato di **omicidio preterintenzionale**, per il quale ritiene che vadano processati, come sopra, tutti e 8 gli uomini delle forze dell'ordine.

Il gip Giuseppe Battarino, con la sua ordinanza, si è schierato frontalmente contro le opinioni della procura, che in aula era rappresentata dal pm Agostino Abate. Il pm aveva chiesto l'archiviazione per tutti ma il gip lo ha in pratica accusato di aver svolto finora «indagini carenti». Non solo, ma anche di avere effettuato interrogatori insufficienti o «apodittici». In particolare il gip critica l'interrogatorio che il pm, a novembre, ha svolto nei confronti del teste Alberto Biggioggero, presente quella notte in caserma. Sottoposto, a suo giudizio, «a domande e risposte con ostilità e frammentarietà», con il risultato che «un testimone di fondamentale importanza, che avrebbe potuto rendere dichiarazioni utili alle indagini suppletive è stato ridotto a un relitto improduttivo».

TUTTI GLI ARTICOLI SUL CASO UVA

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it